SPECULAZIONE, INERZIA E CONNIVENZE RENDONO MOLTO DIFFICILE LA BATTAGLIA IN DIFESA DELL'AMBIENTE

Roma capitale da rifare

Drammatico rapporto di «Italia Nostra» - Mezzo milione di persone vivono in abitazioni abusive, mancano 4500 aule e mille asili-nido - Primato della mortalità infantile - Uno scolaro su due affetto da malformazioni perché il verde è stato distrutto

Roma, 26 gennaio.

Un esauriente rapporto sui mali di questa povera città, eterna, immobile e immobiliare, è stato presentato oggi ai pubblico nella berniniana sala Borromini dalla sezione romana di «Italia Nostra». E' un fascicolo di 170 pagine intitolato *Roma sbagliata*, che contiene i contributi di una trentina di esperti, architetti, urbanisti, ingegneri, magistrati, sociologi, igienisti: un'impressionante radiografia della capitale dopo un secolo di malgoverno urbanistico.

L'attualità del documento appare ancora più viva se appena consideriamo alcuni aspetti della situazione generale: i vertici raggiunti dall'inefficienza amministrativa e il conseguente intollerabile disagio per la vita quotidiana di tre milioni di cittadini, da far temere che oltre questa soglia non vi sia che il collasso definitivo; i timidi intuitivi di revisione del piano regolatore da parte dell'evanescente maggioranza capitolina; la sempre più decisa presa di coscienza popolare in fatto di diritti civili conculcati; l'imminenza di quella autentica calamità che è l'Anno Santo; i primi sintomi di resipiscenza della stessa chiesa ufficiale (dopo decenni di organico connubio con le forze economiche più retrive), di cui è esempio clamoroso la recente requisitoria del cardinale Poletti contro i «primati negativi» di Roma.

Bastano pochi dati, desunti dalla radiografia-necroscopia eseguita da «Italia Nostra», per aiere un quadro sintetico del disfacimento di Roma. Inquinamento e salute pubblica: il tasso di monossido di carbonio sei volte superiore ai limiti di sicurezza; nessun impianto di depurazione ancora realizzato; solo un terzo delle fognature necessarie; le affezioni respiratorie aumentate quattordici volte in dieci anni; più tifo che in tutta l'America; il sessanta per cento dei bambini affetti da parassiti intestinali; uno scolaro su due affetto da malformazioni fisiche per l'assenza degli elementari spazi verdi e servizi ricreativi; il primato della mortalità infantile: 26 per mille, 50.000 persone che vivono ancora in abitazioni improprie (baracche, tuguri, eccetera).

SVILUPPO URBANISTICO E EDILIZIO.

Un piano regolatore del 1969 realizzato solo nelle sue parti peggiori e continuamente violato in omaggio agli interessi della speculazione; costruzione di quartieri infami, in base addirittura al principio ottocentesco del diktat, con cui fu calato il sipario nero davanti alle telecamere, nel maggio dell'anno scorso, la corte di Lussemburgo dovrà dire se il monopolio Rai-Tv, in Italia, è compatibile con i principi ispiratori del Trattato di Roma (in febbraio ci sarà la discussione orale della causa); le memorie scritte sono state presentate ed esaminate dai magistrati del Nove. Quella che, all'inizio, sembrava una «bega di villaggio», sta investendo sempre più gli organi della giustizia dell'Europa comunitaria. La battaglia di *Telebiella* è una battaglia contro un monopolio che tende a soffocare tutte le voci che non siano la voce di Stato. Come ai tempi di Gutenberg, quando chi voleva stampare notizie doveva avere *l'imprimatur* dell'autorità ecclesiastica.

Ora *Telebiella* si rivolge anche alla commissione europea dei diritti dell'uomo, E invoca protezione da quella convenzione che, ratificata dall'Italia nel '55, il nostro Paese ha *ignorato per dieci* anni. Il ricorso diretto a Strasburgo è già partito da uno studio legale di Milano. Si chiede alla commissione di imporre alla «Repubblica Italiana» il rispetto dell'articolo 10 della convenzione, che riconosce il pieno esercizio di diritti e libertà come: la libertà di opinione e di ricevere o comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera». Questo il principio, che i nostri governi hanno sottoscritto e accettato. Ma sul piano della attuazione, e della corrispondenza fra patti e realtà, siamo all'anno zero. E' detto in termini molto chiari, e duri, nel ricorso: «Il nostro governo, invece, instaurando un pesante regime di monopolio nel settore delle trasmissioni radiotelevisive, e negando ad ogni individuo di potere utilizzare tale mezzo tecnico per diffondere le proprie opinioni, ha, in pratica, soppresso il diritto dei singoli di servirsi di tale mezzo per diffusione messo a disposizione dalla tecnica moderna».

E ancora: l'ostracismo dello Stato a ogni mezzo innovativo divenuta «veramente una battaglia di retroguardia che ricorda l'opposizione a suo tempo scatenata contro le prime macchine per la stampa».

Amari confronti

Il giudizio undici ad adesso pronunciato si tiene conto del gigantesco balzo avanti compiuto dalla televisione «commerciale» negli Stati Uniti ad Ovest, che continuerà. In America, alla fine degli anni Cinquanta, esistevano già ottocento gruppi che servivano un milione di persone. Oggi gli utenti sono quasi sette milioni, franchi in comunità che, per sopravvivere, devono subire boicottaggi, affrontare processi, ricorrere ai più alti tribunali nazionali e comunitari, appellarsi ai diritti dell'uomo. Con la prospettiva che l'Italia, anche se fosse condannata dai giudici della CEE, potrebbe non onorare la firma, senza neanche arrossire.

Fabio Felicetti

MENTRE SI ATTENDE L'ESITO DELLA «CAUSA» ALLA CORTE DELLA CEE

«Telebiella» apre un altro fronte e si appella ai diritti dell'uomo

Ha inoltrato ricorso alla Commissione europea di Strasburgo - La convenzione internazionale, ratificata dall'Italia nel '55, riconosce il pieno diritto «di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche»

Telebiella apre un altro fronte, e si appella alla commissione europea dei diritti dell'uomo. La prima emittente via cavo nata in Italia, e costretta al silenzio da un provvedimento-capestro del ministro delle poste dell'epoca, continua a battersi in nome di un elementare diritto di parola. Il direttore della stazione più montese, Giuseppe Sacchi, ha subito fre processi, ma non intende alzare le mani in segno di resa.

Trattato di Roma

La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sulla legittimità dei «diktat» con cui fu calato il sipario nero davanti alle telecamere, nel maggio dell'anno scorso, la corte di Lussemburgo dovrà dire se il monopolio Rai-Tv, in Italia, è compatibile con i principi ispiratori del Trattato di Roma (in febbraio ci sarà la discussione orale della causa); le memorie scritte sono state presentate ed esaminate dai magistrati del Nove. Quella che, all'inizio, sembrava una «bega di villaggio», sta investendo sempre più gli organi della giustizia dell'Europa comunitaria. La battaglia di *Telebiella* è una battaglia contro un monopolio che tende a soffocare tutte le voci che non siano la voce di Stato. Come ai tempi di Gütenberg, quando chi voleva stampare notizie doveva avere *l'imprimatur* dell'autorità ecclesiastica.

Ora *Telebiella* si rivolge anche alla commissione europea dei diritti dell'uomo. E invoca protezione da quella convenzione che, ratificata dall'Italia nel '55, il nostro Paese ha *ignorato per dieci* anni. Il ricorso diretto a Strasburgo è già partito da uno studio legale di Milano. Si chiede alla commissione di imporre alla «Repubblica Italiana» il rispetto dell'articolo 10 della convenzione, che riconosce il pieno esercizio di diritti e libertà come: la libertà di opinione e di ricevere o comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera». Questo il principio, che i nostri governi hanno sottoscritto e accettato. Ma sul piano della attuazione, e della corrispondenza fra patti e realtà, siamo all'anno zero. E' detto in termini molto chiari, e duri, nel ricorso: «Il nostro governo, invece, instaurando un pesante regime di monopolio nel settore delle trasmissioni radiotelevisive, e negando ad ogni individuo di potere utilizzare tale mezzo tecnico per diffondere le proprie opinioni, ha, in pratica, soppresso il diritto dei singoli di servirsi di tale mezzo per diffusione messo a disposizione dalla tecnica moderna».

E ancora: l'ostracismo dello Stato a ogni mezzo innovativo divenuta «veramente una battaglia di retroguardia che ricorda l'opposizione a suo tempo scatenata contro le prime macchine per la stampa».

Amari confronti

Il giudizio undici ad adesso pronunciato si tiene conto del gigantesco balzo avanti compiuto dalla televisione «commerciale» negli Stati Uniti ad Ovest, che continuerà. In America, alla fine degli anni Cinquanta, esistevano già ottocento gruppi che servivano un milione di persone. Oggi gli utenti sono quasi sette milioni, franchi in comunità che, per sopravvivere, devono subire boicottaggi, affrontare processi, ricorrere ai più alti tribunali nazionali e comunitari, appellarsi ai diritti dell'uomo. Con la prospettiva che l'Italia, anche se fosse condannata dai giudici della CEE, potrebbe non onorare la firma, senza neanche arrossire.

Fabio Felicetti

Aspre polemiche sulla legge per salvare le ville lombarde

La presentazione, a Milano, della proposta regionale che prevede la costituzione di un ente pubblico, ha provocato il risentimento dei proprietari - Un incontro politico-culturale trasformato in un pandemonio

E' mancato poco che finisse a schiaffoni. La presentazione della proposta regionale di legge per la costituzione dell'Ente per le ville lombarde, ieri mattina alla Villa Comunale, poteva essere un tranquillo incontro politico-culturale, minacciato tutt'al più da sterili polemiche, pur aspre, durante la magistrale lezione del professor Bruno Zevi. Ma poco che aveva sotto le polveri di questo progetto della Lombardia è improvvisamente di pomposto. Ha cominciato a scaldare le acque, preferendo un tono diverso, che egli ha definito di sincerità e che è sempre pericoloso, la sua è stata un'appassionata arringa contro molte inefficienze, una arringa che ha raggiunto i toni dell'indignazione quando ha ricordato che, a sei mesi dalla formazione del governo e quindi dalla costituzione del ministero dei Beni culturali, della legge istitutiva di quei ministero non v'è ancora traccia.

Poi ha preso la parola Enrico De Mita (fratello di Ciriaco) che ha illustrato la proposta regionale è stato relatore della legge). Il professor De Mita è un uomo molto misurato ma che può diventare estremamente caustico, di una certa verità fredda come il ghiaccio. Guardando il pubblico negli occhi, specie un certo settore, ha cominciato a illustrare la proposta di legge, insistendo sui rapporti che il futuro Ente potrà avere con le proprietà private: «Non vogliamo collaborare con lui sostituirlo, espropriarlo. In quei settore il pubblico un ruolo previsto dalla legge urbanistica, ma che può diventare estremamente pericoloso. Per l'amor di Dio, che a molti, forse non è sembrato cadere al momento opportuno, quando il professore è stato interrotto da un applauso ironico, ma che è stato subito coperto da altri applausi, ben più calorosi. Poi è scoppiato un pandemonio. Per l'autorità, il professore ha poi ripreso la parola, insistendo sui rapporti che si nasce proprietari di ville — ha detto — «ma non molto accettati». Prima interruzione sarcastica: «Scusi, ma le ville non sono sogni?» e la risposta è demonio. Quando l'assessore alla cultura, Sandro Fontana, è riuscito a sedare il signore ha ripreso la parola, insistendo sulla necessità di aggiungere alle disgrazie quando si nasce proprietari di una villa e di un parco. Nel salone del Pollak l'atmosfera era già a 220 Volts, quando il professore ha poi in modo perentorio: chi è proprietario di una villa deve venire esentato dalle tasse.

Si è allora alzato Antonio Berni, socialista, sindaco di Mezzo, che in modo sarcastico ha cercato di calmare gli animi: «Ma quale parco, ma quale casone, si sbarrati, la gente per sei-cinque giorni è abituata a pensare che c'è il padrone», una signora si è messa a strillare e ha detto: «Io sono una vecchia protestato contro il «comizio» Nuovo pandemonio, sedato un'altra volta a fatica da Sandro Fontana. Il sindaco di Melzo ha ripreso la parola, ma quando è ricorso un'altra volta al termine «collettività», una signora gli ha detto in tono sprezzante: «Già, perché il Risorgimento l'hanno fatto i contadini, vero?». Terzo pandemonio: ma dovrà finire lei nel '45, sono fatti miei, io ero sulle montagne, io preferivo la pianura.

Il battibecco si è infine esaurito per estenuazione degli avversari. Poi Fontana e il vicepresidente della giunta regionale, Renato Tacconi, hanno ripreso le redini del dibattito. Quando Tacconi ha concluso che il nuovo Ente dovrebbe «riempire le quinte del passato con quegli attori vivi che sono i cittadini della Lombardia», forse per paura di suscitare incidenti più gravi di quelli precedenti nessuno ha reagito.

U. Pa.

Nel solo Veneto occorrono trentamila autobus

Padova, 26 gennaio.

Si è svolta oggi ad Abano Terme la prima conferenza regionale sui trasporti pubblici, organizzata dalla Regione Veneto, d'intesa con il Cnipel. Ha aperto i lavori il presidente della giunta regionale Dino Tomelleri.

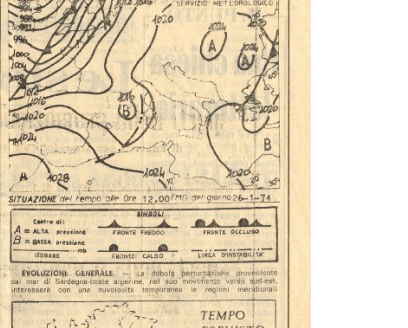
Sulle connessioni del problema con le realtà produttive, sul piano urbanistico e sugli altri servizi sociali ha ampiamente parlato il vicepresidente della giunta regionale veneta, Guidolin, il quale ha poi messo, tra l'altro, l'indice, nel territorio regionale, di otto diversi bacini di traffico, rilevando in particolare le esigenze legate alla particolare congestione del triangolo Padova-Venezia-Treviso, e il problema della saldatura di Venezia alla terraferma.

E' intervenuto anche il sottosegretario ai trasporti Sengarile, il quale ha poi trattato i problemi relativi alle funzioni delle metropolitane e alla situazione degli aeroporti del Veneto.

Previsioni del tempo

del servizio meteorologico dell'aeronautica

EVOLUZIONE GENERALE — La debole perturbazione proveniente dal mar di Sardegna-coste algerine - nel suo movimento verso sud-est, interesserà con una nuvolosità temporanea le regioni meridionali



FENOMENI	MARE	VENTO
nebbia, rovesci	quasi calmo, poco mosso	MODERATO 10-20 nodi = forza 4-5
pioggie, temporali	mosso	FORTE 20-33 nodi = forza 6-7
cirrinvelate, grandine	agitato	MOLTO FORTE 34-47 nodi = forza 8-9
	molto agitato	

TEMPO PREVISTO. — **Zona 1)** generalmente poco nuvoloso, con tendenza ad annuvolamenti sulle regioni nord occidentali. Nebbie fitte in Valpadana e lungo il litorale adriatico. Temperature pressoché stazionarie. Venti: deboli variabili. Mari poco mossi. — **Zona 2)** nuvoloso con tendenza a schiarite dalla mattinata sulla Sardegna e sulla Toscana e nel pomeriggio sul Lazio. Temperature stazionarie. Venti deboli da sud-ovest tendenti a disporsi da nord-ovest sulla Sicilia. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri

ALGHERO	+ 5	+14	MILANO BRERA	+ 5	+ 8
ANCONA	+ 4	+ 5	MILANO LINATE	+ 3	+ 7
BARI	+ 6	+12	PALERMO	+ 5	+ 8
BOLOGNA	+ 3	+ 4	PERUGIA	+ 2	+10
BOLZANO	— 6	+ 9	PESCARA	— 1	+11
CAGLIARI	+ 7	+14	PISA	+ 1	+ 7
CAMPOBASSO	+ 1	+ 7	POTENZA	+ 1	+ 8
CATANIA	+ 4	+16	REGGIO CALABRIA	+ 7	+13
CATANZARO	+ 6	+11	ROMA FIUMICINO	+ 3	+ 9
FIRENZE	+ 2	+12	ROMA URBE	0	+14
GENOVA	+ 7	+ 9	TORINO	+ 4	+ 7
L'AQUILA	— 2	+ 7	TRIESTE	+ 4	+ 7
MESSINA	+ 11	+14	VENEZIA	+ 4	+ 6
NAPOLI	+ 2	+14	VERONA	+ 1	+ 3

Le condizioni del tempo nel mondo

AMSTERDAM coperto	+ 4	+ 9	MADRID sereno	+ 1	+10
ATENE coperto	+ 7	+12	MIAMI sereno	+21	+26
BELGRADO sereno	0	+ 8	MONTREAL sere	— 5	— 2
BERLINO sereno	+ 2	+ 7	MOSCA coperto	— 5	— 4
BRUXELLES sereno	+ 5	+12	NUOVA YORK sereno	+ 4	+10
B. AIRES pioggia	+20	+22	PARIGI coperto	+ 3	+ 9
CHICAGO coperto	+ 1	+ 9	RIO DE JANEIRO ser.	+19	+33
LISBONA sereno	+ 8	+14	SAN FRANCISCO ser.	+ 9	+16
LONDRA piovaschi	+ 5	+ 9	STOCCOLMA coperto	— 3	+ 5
LOS ANGELES coperto	+ 9	+20	TOKIO sereno	0	+ 7

Un insegnante tutto per voi. Libertà assoluta per iniziare e seguire i corsi: quando volete... o potete. Una professione ricercata, nel sofisticato mondo dei calcolatori: programmatore, analista, system engineer. O più semplicemente una lingua straniera per avvantaggiare la vostra carriera: inglese, francese, tedesco. Wall Street Institute vi offre oggi quello che la scuola vi offrirà nel duemila. Tutto grazie ai nuovissimi metodi didattici e con l'aiuto degli audiovisivi.

Wall Street Institute vi produce professionalità

Milano - C.so V. Emanuele, 30 - tel. 701435-701678
Milano - P.le Cadorna, 15 - tel. 804628-806052
Milano - Via G. Fara, 26 - tel. 666509-639422

Continuano gli attacchi al sindaco anti-cemento

L'ingegner Bottino ripete che non si dimetterà per non lasciare Santa Margherita in mano alla speculazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Santa Margherita Ligure, 26 gennaio.

La polemica contro il sindaco anti-cemento, ingegner Bottino, continua. Stasera sono tornati nell'aula consiliare di Santa Margherita Ligure i tre dissidenti democristiani, l'assessore Giacomo Tassara e i consiglieri Paolo Cuneo e Luigi Rappio, che con la loro assenza avevano fatto mancare la maggioranza numerica rispetto all'opposizione formata da sette comunisti, quattro socialisti e due socialdemocratici.

Nell'impossibilità di governare, il sindaco, nelle sedute di gennaio, (i dissidenti avevano lasciato il loro posto il 28 dicembre scorso) per non dover accedere alle pretese dell'opposizione, in momentanea maggioranza, si era dotato valere di una norma del regolamento che gli aveva consentito di sciogliere la seduta e di rinviare l'esame di oltre cento delibere.

Gli antichi contrasti, però, sono puntualmente riemersi. L'assessore Tassara, infatti, in apertura di seduta ha presentato un documento da lui preparato, indirizzato al sindaco, alla giunta e ai rappresentanti della stampa. Tassara è costruttore e commerciante di materiale edile. «La campagna di stampa abilmente orchestrata dall'ingegner Bottino a suo sostegno, ma diretta solamente a mascherare le sue deficienze e il fallimento della sua gestione amministrativa con la concessione di interviste nelle quali sono scritte falsità documentabili — ha dichiarato Tassara — ha lasciato, colpendo proditoriamente assessori e consiglieri, uno strascico che appare insanabile».

Nonostante la minaccia di non potere governare, il sindaco, anche a nome dei colleghi della giunta, non si è detto disposto a dimettersi per non lasciare la cittadina «in mano di amministratori prodighi nei confronti della speculazione edilizia».

A. B.

Più incidenti sulle strade comunali

Roma, 26 gennaio.

Dei complessivi 332 mila 591 incidenti stradali verificatisi nell'arco del 1972, il maggior numero si è registrato sulle strade comunali urbane: sono stati, infatti, 250 mila 138 incidenti, con 4 mila 272 morti e 180 mila 326 feriti.

Nella classifica degli incidenti secondo la categoria delle strade, seguono a secondo posto le autostrade e le strade statali lungo le quali sono stati contati 54 mila 569 incidenti, con 4 mila 127 morti e 53 mila 702 feriti.

Sulle strade provinciali gli incidenti sono stati, inoltre, 19 mila 7 con 2 mila 87 morti e 24 mila 167 feriti; infine, sulle strade comunali extraurbane i sinistri sono stati 8 mila 807 con 642 morti

Marcialonga in mezzo ai prati perché la neve tarda a cadere

Il percorso ridotto da settanta a cinquantadue chilometri - Trasportati 6000 metri cubi di neve per tracciare una pista d'emergenza - Stamane il via

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Cavalese, 26 gennaio.

La tanto attesa neve non è arrivata. Pertanto, quest'anno, la Marcialonga si correrà su un percorso ridotto, di 52 chilometri rispetto ai classici 70. Resta pur sempre una bella «galoppata» per i quasi settemila concorrenti iscritti, che domattina alle 9 prenderanno il via. Una lunga marcia con gli sci da fondo che, per i meno atletici, dovrà concludersi alle 18, termine massimo concesso dagli organizzatori.

Il pericolo di trovarsi, alla vigilia di questa grande manifestazione, con i prati ancora verdi, era «calcolato»: nel programma infatti era previsto un trasporto d'emergenza ed erano stati predisposti i mezzi necessari con la neve artificiale a disposizione. Sufficiente a preparare i fondi. Poi è cominciata la lunga attesa, e la quotidiana consultazione dei bollettini meteorologici. Lunedì scorso, sfumata la speranza di vedere fiocchi di neve, sono entrati in azione diciotto camion della Forestale, sette camion militari, tre gatti delle nevi, pali meccaniche.

Dalle quote più alte è stata portata a valle una montagna di neve (circa seimila metri cubi) e da questa è stata ricavata la «pista», che si snoda attraverso le valli di Fiemme e di Fassa, una pista larga da Meida, qualche chilometro a monte di Moena, per circa mezzo fino a Canazei e ridiscendere poi fino a Predazzo, dove quest'anno è stato fissato l'arrivo.

In serata sono arrivati quasi tutti i concorrenti: 1700 stranieri circa, venuti da quindici Paesi, altrettanti «atleti» italiani. Tra le gare ne con il maggior numero di partecipanti, oltre agli appassionati del fondo dei Veneto, Piemonte, Trentino-Alto Adige e di parecchie altre zone.

Fra i partecipanti non mancano i nomi di «prestigio» del fondo: gli italiani Bionidi, Chiocchetti, Favre e Daroli; fra gli stranieri gli ormai «mitici» nordici: Siltonen, vincitore della Marcialonga del '72 e della Vasaloppet del '73, il finlandese Hietaniemi, vincitore della prova dei 30 chilometri alle Olimpiadi di Grenoble e della Vasaloppet del '74, il finlandese Oikarainen, ex-campione del mondo dei 50 chilometri.

Livio Sposito

Appello ai ladri del sindaco di Loreto

Loreto, 26 gennaio.

Nel pomeriggio è stato portato a termine, nella Sala del Tesoro della Basilica, l'inventario degli oggetti tradizionali d'altra notte. Dalle più grandi vetrine risultano mancanti 25 oggetti, tra cui 3 pissidi, 6 ostensori e 2 diademi mentre nelle bacheche più piccole sono spariti 2 calici, 2 pissidi, pannelli contenenti spille, medaglie, bracciali, anelli e collane tempestate tutte di pietre preziose. Gli oggetti rubati sono stati catalogati in tre sezioni: devozionali, storici ed artistici. Per quanto riguarda gli oggetti di valore storico, costituiti da donazioni personalità, sono stati portati via calici donati dai sommi pontefici da Pio VII a Giovanni XXIII.

Un appello ai ladri perché non danneggino le opere trafugate e la disponibilità a trattare con gli stessi per un accordo che possa portare alla restituzione dei preziosi dotti e stato lanciato questa sera dal sindaco e dal presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Loreto.

Sette neofascisti arrestati dopo i duri scontri a Napoli

Napoli, 26 gennaio.

Sette neofascisti sono stati arrestati e nove denunciati a piede libero per le violenze seguite ieri sera a Napoli. Sono finiti a Poggioreale: Baldassarre Testaverde, di ventun anni; Claudio Pinto, di ventuno; Luciano Maselli, di venti; Ludovico Garzia, di diciannove; Paolo Cuomo, di diciannove; Mario Puzio, di venticlnque, e Pasquale Vaccarella. Dovranno rispondere di manifestazione sediziosa, danneggiamento e resistenza aggravati.

I teppisti denunciati a piede libero sono: Giuseppe Solazzo, di venditre anni; Armando Bloch, di ventuno; Cesare Bruno, di ventinove; Camillo Di Lullo, di venti; Pasquale Cioffi, di venti; Bruno Espinosa, di ventuno; Giuseppe Maurelli, di venti; Giovanni Galoppo, di diciassette; Antonio Ciccìotti.

La polizia inoltre è sulle tracce dei ventisettenne Salvatore Caruso, noto «maxiere» fascista, ritenuto il principale responsabile dei disordini. Il Caruso, già protagonista di episodi di violenza a capo di una squadraccia nera, è stato preso dai poliziotti proprio nel momento in cui cercava di organizzare un corteo al termine dei comizio che il segretario generale della CISNaL, Roberti, aveva tenuto sul «cavallo» nella zona di Ponte di Tappia.

Fatto salire su una camionetta della celere, è stato ilbrato dai suoi compagni manieri, emasti assai vicini al l'auto, i quali, con una vera e propria azione di *sovramendo*, sono riusciti a farlo scendere dalla vettura. A capo di una squadra di giovani Caruso ha assaltato un autobus della ATAN. Un passeggero, fattà, poi è riuscito a far perdere le sue tracce.

Oggi, intanto, si è tirato il bilancio degli incidenti. I feriti sono complessivamente sei dei quali fra le forze dell'ordine (il Vicequestore vicario Arcuri, quattro funzionari e quattro agenti); le auto danneggiate una decina; una trentina di vetrine e insegne luminose di negozi mandate in frantumi